

fosseno zonte il campo zà saria mosso, etc. Et Consejo di X stete suso con la zonta, e Colegio fin hore tre di note; et fo letere di Udene dil Badoer locotenente, di quelli successi.

Fo spazà in questo Consejo di X con la zonta quelli soldati presi, *videlicet* Cristoforo Decechin vicentin confinato per anni 10 in Candia, qual ha auto 10 scossi di corda et nulla ha confessato, altri che erano banditi et si exeguirà il bando, altri non spazati.

A dì 12 la mattina. Il Principe, juxta il solito, non fo in Colegio.

Di campo, fo letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera. Prima li ordini tutti dati per il signor capitano, quali saranno qui avanti scriti: et come lui provedador è restato in campo, et che a hore 22 comenzò a partir parte di le zente, et il signor capitano zeneral partite a hore . . . . di note, con le zente prima dil suo colonello aviate, con hordine tutti ad un tempo dagino questa note dentro: sichè di quanto seguirà, aviserà subito.

Vene l' orator di Franza in Colegio, al qual li fo comunicato questa cavalchata, dicendo, se Dio ne dona vittoria, sarà gran ben et spazati spagnoli, e lui pregava Dio seguisse etc.

Di Udene, fo letere, e di Treviso, Alexandria, Liesna ed altri luochi, che fono lecte in Colegio. Il sumario scriverò di soto.

- 19 *Copia di una letera scritta per Thodaro Dal Borgo, date nel Castel de la Frata, a dì 9 Settembre, a sier Piero Marzello provedador zeneral in Friul.*

*Magnifice ac generose domine major plurimum honorando.*

Questa matina a l'alba me partii con lo strenuo domino Manoli Clada, et vegnisseno a la volta de Latisana; riposassemo apresso lo ponte di Palazolo, et li parlai con alcuni de li villani, li quali confortai ad esser fedeli servitori di San Marco, et ne avisasse de li progressi de li inimici. Et da poi vini a Latisana et li trovai tutti quelli homeni da ben, li quali tutti ne risposeno esser veri marcheschi; io li dissi che era venuto per star a Aris con 150 cavali, et che il magnifico missier Hironimo feva adunanza de homeni 1000 per mantener quel loco, et socorer Latisana et tutti li lochi circunvicini. Pareva che tutti stesseno di bona voglia. Stato che fui circha una hora, me partite, et vini a la via di Palazolo per veder li ponti, li

quali la matina voleva far ruinare. Quando fui apresso cercha un miglio e mezo, in lo boscho de Presenis, quelli tristi da Palazolo erano stati a Marano et haveano facto intender l'andata mia de là. Li inimici veneno con zercha cavali 120, con tre bandiere di fanti, et li me afrontorono. Da doi in tre volte li reculassemo; da poi li fanti soprasoneno con certi homeni d'arme, ne fu forza ritrarse per miglia doi sempre combatendo con loro; ultimamente me fu forza intrare in Latisana. Ad un tracto fossemo li inimici et noi in sul ponte. A mala pena alzò lo ponte. Quando fui dentro di la terra, corsi atorno atorno le mura, quelli de la terra non volseno pigliar le arme. Visto questo, dubitai che non ne desseno in le mani de li inimici; comenzai a far passar li cavali lo Tajamento, parte in barcha et parte natando, ultimamente passai in persona da novo la terra per veder se volevano pigliar le arme, che io saria ritornato in la terra con tutti li mei homeni, da poi che haveva salvato li cavalli de là del Tajamento. Quando fui zonto in la terra, solo, loro haveano aperte le porte a li inimici, me derono la caza fino sopra l'aqua, saltai in uno certo batello et passai. Loro con li schiopeti drieto me feriteno . . . . cavali in su la ripa. E montai a cavallo con compagni 65, e son zonto in Frata in casa di missier Bernardino di Valvason. Domani in l'alba montarò a cavalo, et tornarò ad Aris. Bisogna che la magnificenza vostra manda più zente che sia possibile per ruinar lo ponte di Palazolo, *aliter* tutto questo paese serà a focho et fiamma et ruinato; sichè la signoria vostra proveda. In Latisana ne sono rimasti cavali octo senza li homeni, et hanno preso tra stradioti et balestrieri cercha altri octo, et di loro ne sono restà morti 7. Altro non è al presente. Se raccomandemo a la magnificenza vostra.

*Ex castro Fratæ, die 9 Septembris, a hore una di note, 1514.*

JO THODARO DAL BORGO  
feci scrivere.

A tergo: *Magnifico ac generoso domino Pietro Marcello provisoro generali majori plurimum honorando.*

*Scrive mò' il luogotenente di la Patria sier Giacomo Badoer, come in quella matina, ch'è 11, il provedador, con il governador, ch'è il cavalier di la Volpe, si atrovono a Rovignano apresso Latisana per andar a Latisana per veder di haver quel locho, dove*